

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 15 - N. 5 - Ottobre / Novembre 2017 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2017

10 OTTOBRE SAN MASSIMILIANO

Papa Giovanni Paolo II glorifica oggi la grande anima di Padre Massimiliano Maria Kolbe.

Che questa data abbia uno straordinario ruolo nella vita spirituale e mariana, proposta come sorgente inesauribile di un perenne risorgere della perfezione e della ispirazione è certo, e che segni, nella gioia della certezza interiore del compimento della VOLONTÀ DI DIO, un punto fermo di straordinaria chiarezza, è altrettanto certo.

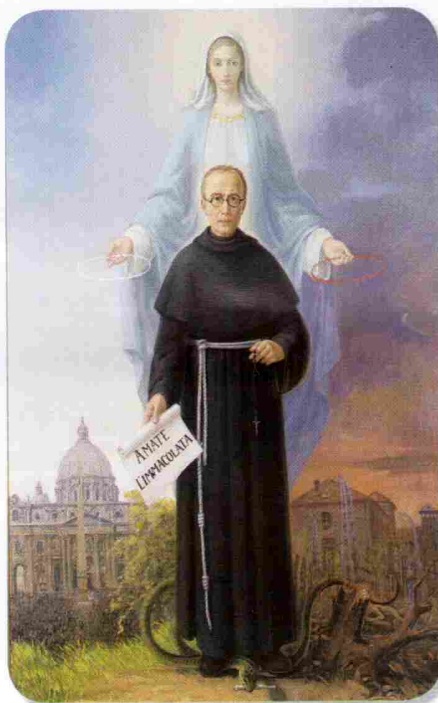
In una «famosa cartolina-lettera» scritta al Venerato Padre Quirico Pignalberi, vi si trovano queste precise parole:

«MA LEI (Padre Quirico) mi domanderà forse (o forse no) donde io so che proprio LA NOSTRA AMATISSIMA SOVRANA "vuole" così? Donde?

"DAL MEZZO PIÙ SICURO" donde si può CONOSCERE LA VOLONTÀ DI DIO e, conseguentemente della nostra DOMINA E MADRE, TENERISSIMA: DALL'UBBIDIENZA NEL FORO INTERNO E QUESTO BASTA»

(*Fraternus nuntius - Nuova serie, anno V°, n. 4*)

San Massimiliano, con un colpo d'ala nel più profondo della vita interiore, conduce al più alto concetto ed alla più confortante certezza delle parole del «Pater noster»: «SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ COME IN CIELO COSÌ IN TERRA»; nel «FORO» interno sa e fa sapere che si trova il mezzo più sicuro per comprendere con chiarezza la volontà del Padre e quella dell'Immacolata che è identificata con



quella di LUI. Il foro esterno avrà il compito di identificarsi, con i prudenti accertamenti, a quello interno della creatura scelta che ha ricevuto il mandato dal Cielo.

Sta ai responsabili di dotarsi della vera prudenza come dice Gesù a Maria Valtorta nei "Quaderni del 1943" a pagina 179.

«LA PRUDENZA UMANA VI GUIDA. LA PORTATE DAPPERTUTTO SINO NEGLI EPISCOPI, SINO NEI CONVENTI.

COME SIETE CAMBIATI DAI PRIMI CRISTIANI CHE NON TENEVANO CONTO DI NULLA CHE FOSSE UMANO E GUARDAVANO SOLTANTO IL CIELO!

«È vero che Io ho detto di esser prudenti come serpenti, ma non di una prudenza umana. Vi ho anche detto che PER SEGUIRE ME OCCORRE ESSERE AUDACI CONTRO TUTTI. Contro l'amore di sé, contro il potere quando vi perseguita perché siete Miei seguaci, contro il padre, la madre, la sposa, i figli, quando questi vogliono, per affetto umano e preoccupazione terrena, impedirvi di seguire la mia via, perché una sola cosa è necessaria: SALVARE LA PROPRIA ANIMA ANCHE PERDENDO LA VITA DELLA CARNE PER OTTENERE LA VITA ETERNA».

L'impostazione di vita di San Massimiliano Kolbe è stata, secondo il suo «foro» interno, l'obbedienza alla rivelazione sentita in se stesso e che è stata e rimane la VOLONTÀ di Dio per la quale, secondo il Vangelo, ha combattuto contro tutto facendosi decisamente audace, per cui non venne bloccato né dall'amore di sé, né dal potere, né da affetti familiari poiché occorreva salvare l'anima nel modo che Dio lo chiamò e, per questo, perse la vita della carne per ottenere, in modo perfetto, la vita eterna.

La CERTEZZA che gli proveniva dalla VOLONTÀ di Dio che dentro il suo cuore gli parlò, e continuava a chiamarlo con la dolce e misteriosa voce dell'Immacolata, gli faceva dire ai suoi figli spirituali: «Quale felicità morire di una morte da soldato e non come un semplice borghese nel proprio letto, ma sotto un plotone di esecuzione con una palla in pieno cuore a

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

suggellare col sangue il nostro amore per l'Immacolata».

Questo è il sigillo immortale ai VERI VALORI DELLA RIVELAZIONE PRIVATA allora che è veramente autentica.

Dalla personalità di San Massimiliano sorge l'invito di cordiale, affettuosa e decisa volontà di servire Dio nel modo più conforme e vivo richiesto da una coscienza pura, innamorata e fedele all'Immacolata. I tempi stanno rigorosamente segnando tale strada la quale potrebbe suonare nelle parole di

una solenne carezza dell'Immacolata: «*Presto, ti prometto, avrai il Mio trionfo: sarà grandioso*», parola commentata dall'Adorabile Signore: «*Sì, il trionfo della Mia Santissima Madre, ma a quale prezzo!*»

A quale prezzo dobbiamo ottenere il trionfo dell'Immacolata?

San Massimiliano l'ha pagato questo prezzo, con un lungo calvario, con il contorno rauco di molti contrari, e in mano a duri carnefici che dopo colpi morali, botte rabbiose da carnefici, fame, sete e il veleno, diedero la

morte e distrussero col fuoco il SUO Santo corpo in cenere al vento.

Noi, deboli, fiacchi e aridi, ci si muova a scaldarci al sacro fuoco di San Massimiliano e, per lui, a quello dell'Immacolato Cuore della Regina dell'Universo.

Sarà questo il migliore ringraziamento all'Immacolata per aver portato il Suo Cavaliere alla grande gloria dei più celebri Santi della Chiesa.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata
e il Suo Cuore" Ottobre 1982

L'invidia



Si viene a notare uno strano intensificarsi della virtù di Satana: "L'invidia".

È un vizio sempre vivo in tutte le imprese del traffico tra uomini, tra donne, tra autorità e tra padroni, tra scrittori, pittori, tra sportivi, tra attori, tra Religiosi e tra gerarchi: praticamente *l'invidia, nelle strade umane, è quasi sempre a capo di tutto.*

Questo spiega la grave situazione sociale del mondo che spende milioni di miliardi per il primato di guerre, in armi che rovinano l'economia, la pace, il lavoro, la salute e la salvezza temporale ed eterna.

Si cerca di creare un rimedio con associazioni, con vitalità sportive, con divertimenti, con discorsi ricchi di promesse, ma, proprio in questo intrigo, escono le maggiori e più critiche difficoltà, dal momento che *l'invidia progredisce sulla strada dell'antipatia ed è l'ingresso all'odio il quale forma lo spaventoso successo delle scissioni fatalmente avverse all'Amore*, per cui senza fare il mestiere del pessimista dell'Amore, il mondo è denutrito e spento, vivendo da arrabbiati come cani, senza un briciolo di vera gioia.

Il mondo è semimorto all'amore, è in una terribile agonia, mentre il cuo-

re è spento dai farmaci chimici e, più, da quelli immorali; il cuore è fracido di sensualismo, la volontà accesa rabbiosamente dalla vendetta.

Non è difficile intravedere strisciante questa serpe nelle famiglie, nei fidanzamenti, nelle Chiese, nelle verità religiose, nelle comunità, nella beneficenza, eccetera, e si arriva a scorgerci il famoso malocchio.

La triste evidenza è che *l'invidia è la figlia prediletta della superbia* e, per i superbi, il Cielo è chiuso e Dio compirà la loro distruzione.

Non è difficile rilevare il formicolio dell'invidia nelle forme più antipatiche della superstizione e dell'opera cosiddetta della magia.

Si arriva alla vergogna buffona e sprezzata delle più grette credenze, dandosi, poi, l'aria di assoluta incredulità sull'esistenza del demonio.

Il tessuto sociale, della vita umana, prende il tono della più dannosa babilonia concluso da un puzzolente ateismo fautore del più volgare fatalismo.

Non c'è che dire; *il progresso è arrivato alla diabolica e fremente febbre della droga: così si muore di convulsioni morali e fisiche con la sporca idea che, dopo, non c'è più nulla.*

Intanto il traffico del vizio diviene il paradiso trasferito nell'inferno del guadagno con potenti agenzie di vendita della più drammatica forma della morte: il corpo distrutto e l'anima all'inferno.

Ralleghiamoci: *è il trionfo democratico laico.*

La più grande disgrazia ha irrigato, permeato e imbevuto il mondo di sé; e gli abitanti di madre terra sono circa il 99 per cento disgraziati.

C'è o non c'è il bisogno di una risurrezione di vita autenticamente sana?

Lo si smetta il vestito delle stupide e criminali apparenze, la si finisca col diabolico fanatismo dell'«Io» sostituto sacrale di Dio.

La si finisca con le lotte maleducate e disonorate anti Apparizioni, e si inizi seriamente l'uso vitale di inginocchiarsi alla Regina Immacolata, Madre di Dio e nostra perché, anche a costo di gravi penitenze, trionfi nelle sue reali e divine comparse a risanare la vita da tanto marciume, e ci si salvi tutti tra le braccia del Celeste Padre.

Capite?
Grazie!

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Novembre 1984

HA DETTO LA MADONNA: “PRESTO SCHIACCIERÒ LA LINGUACCIA DI QUEL SERPENTE”

OMELIA DEL 10 OTTOBRE 1982 DI PADRE BONAVENTURA MARIA RASCHI

Oggi il Santo Padre innalza, con il titolo di Santo, Massimiliano Kolbe sull'altare di San Pietro e quindi sugli altari della Chiesa e perciò *glorifica la volontà di Dio*, che lo ha costituito un meraviglioso apostolo della Sua adorabilissima Signora e Madre, perché come tale è la volontà di Dio che è adorabile. In questo modo noi vogliamo ricordare questo giorno. Abbiamo voluto decorare il nostro Santuario con uno splendido quadro del pittore GB Semino, perché ci ricordi il grande mistero di Padre Massimiliano, il grande Santo che oggi viene glorificato in San Pietro.

Come vedete, il quadro ha il religioso nella sua posizione normale, ma ha nella sua mano un cartiglio che vuol dire: *“Amate l’Immacolata”*. Era il suo motto. Diceva anche: *“Voi non sapete chi è l’Immacolata, voi non sapete che cosa farà l’Immacolata! Partiranno le navi, gli aerei in nome di Lei per spandere la grandezza del Suo Nome, la bellezza della Sua creazione che ha fatto, attraverso il Suo Seno per opera di Dio, dandoci il Redentore.”* Non solo questo era il suo detto, ma la sua vita. Ha preparato questa parola, la quale è andata sino in fondo.

La sua vita molto semplice ... bimbo popolare, tuttavia obbediente religioso, come si direbbe un buon polacco, nostro frate nella chiesa dei frati minori conventuali. Si presentò, ma che cosa era avvenuto? Il ragazzo era vivacissimo, di un'intelligenza straordinaria. Aveva la passione di studiare, già fin da piccolo, il moto perpetuo. Poi aveva il senso della forza della dignità e, qualche volta, nella sua vivacità, sembrò come ribelle, pur non essendo tale. La mamma lo avvisò e disse: *“Non so quello che sarà il tuo domani ... che cosa sarai domani, se fai così?”*

Il ragazzo si impressionò *“cosa sarà il mio domani? Cosa sarà di me?”* E allora diviene molto serio, pensoso da impressionare. Si porta dinanzi all'altare della Vergine, la celebre Vergine di Polonia, e dice a Lei: *“Madonna, Immacolata Signora, Tu lo sai quello che sarà il mio domani, puoi rivelarmi quello che sarà il mio domani?”* E la Madonna gli offrì due corone: una rossa e una bianca. *“Quale di queste due corone vuoi scegliere?”* *“Tutte e due.”* *“Le avrai tutte e due. La bianca è la corona della tua splendida purezza, la rossa è la corona del tuo grande martirio.”*

E con questa promessa nel cuore, il ragazzo si avviò verso la vita religiosa nei nostri conventi, dei frati minori conventuali. Era un programma che portava nel cuore. Prima di partire, a casa, la mamma lo aveva più volte interrogato: *“Perché sei così serio? Che cosa è accaduto?”* Il figlio ebbe a rivelare a lei quello che la Madonna aveva detto. E la mamma, persona degna del suo figlio, seria, molto segreta, conservò il segreto come voleva il figlio.

La sua carriera fu veloce e intelligentissima. Si laureò in teologia e in filosofia. Divenne uno splendido espositore delle verità religiose e così si fece strada apertamente;



ma ancora prima di arrivare al sacerdozio e alla dignità di doppio laureato, lui aveva concepito la grandiosa idea di vincere la malizia del mondo per mezzo della gloria e della forza dell'Immacolata. *Pensò a una consacrazione decisa*, non una consacrazione di devozione, ma di donazione, perché la Madonna divenisse Regina, padrona del suo essere, di modo *che Lei facesse di lui come cosa e proprietà Sua*, come un oggetto. Poteva buttarlo via, poteva nascondere, poteva innalzarlo, poteva distruggerlo: Lei era la Padrona.

Con questa forma eroica e decisa, rivestita di un'umiltà splendida e di un amore acceso, il giovane Kolbe si affermò. E nel 1917, proprio alla vigilia di Santa Margherita Alacoque, la celebre apostola del Sacro Cuore, radunò alcuni discepoli o meglio, confratelli del collegio internazionale nostro di Roma e decisero i primi sette a compiere questa consacrazione. *Egli aveva visto lo spudorato gesto della massoneria che portava uno stendardo nero, davanti*

al Vaticano con un demone o Lucifero, che scacciava San Michele e diceva di abbattere San Pietro. Questo sfrontato gesto, che non finisce mai, né vi illudete: la massoneria è la più grande delinquenza che esista, anche quando ve la fanno passare come società di carità, di mutuo aiuto; è tutto falso. È la guerra contro il Cristo e la Sua Chiesa.

Allora Padre Kolbe vedendo questo, compì la consacrazione dei suoi confratelli tutti assieme. E da quel momento cominciò la prima squadra degli eroici militi della milizia dell'Immacolata, come la chiamava lui. La carriera fu ancora più veloce, piena di mezzi studiati in tutti i modi, creò un centro di stampa, creò un centro di divulgazione, fondò il giornale cattolico più celebre in tutta Europa *“Il piccolo giornale polacco”*, che dominò per le sue grandezze di espressioni teologiche, sociali e di amore a Dio e difesa dei popoli e degli uomini, quindi, trionfò proprio in tutto il suo splendore. Aveva allora, a quel tempo era molto, trecentomila tirature al giorno e aveva comprato le macchine, pur non avendo soldi, ma con l'aiuto della divina provvidenza. L'ambiente da lui creato, lo chiamò Città dell'Immacolata, *“Niepokalanów”*, che vuol dire Città dell'Immacolata.

Si arrivò ad avere quasi mille religiosi, la più grande comunità religiosa che sia mai esistita nella chiesa cattolica. Di lì cominciò il suo apostolato, poi per il Giappone, fondò la Città dell'Immacolata o meglio, il giardino dell'Immacolata, *“Mugenzai no Sono”* a Tokyo e di lì fu un grande apostolato, e in questo apostolato davvero trionfò in tutto il Giappone.

Ritornò in patria e nel 1937 parlò anche a Roma e disse: *“Non è né un sogno, né lontano il tempo in cui l’Immacolata sarà intronizzata, per le mani dei Suoi militi nelle piazze stesse di Mosca.”* È stata la sua profezia e si avvererà. Firmò questa profezia con l'eroismo della sua vita. Le SS lo acchiapparono, lo infilarono in prigione, presero il crocifisso, il comandante prese il crocifisso della sua corona che portava al fianco e disse: *“Tu credi in questo?”* *“Sì.”* E schiaffi. *“E tu ami questo?”* *“Sì.”* E allora pugni. Lo ridussero quasi come una salsiccia, abbattuto a terra, pestato in tutti i modi. Però quel lazzarone, quel povero disgraziato fuggì dalla paura sbattendo le porte e lasciandolo cadavere. Si avvicinarono

no i prigionieri come lui, di quella prigione, lo rialzarono: "Povero Padre, abbia forza, coraggio!" "No, per carità!" Diceva a mezza voce: "Va bene, tutto per l'Immacolata, tutto per la salvezza delle anime!"

Questo atto eroico che iniziava per andare sino alla fine, dando la propria vita, colpì certamente il Cuore Immacolato della Madonna che lo protesse per il suo martirio e arrivò sino alla fine. Venne portato poi ad Auschwitz, nel celebre campo di concentramento, dove perirono cinque milioni di martiri.

Egli seppe che uno era scappato, dal campo di concentramento. L'ordine allora del comandante, che era un tiranno e un assassino, fu quello di radunare tutti i prigionieri nella piazza di quelle prigioni e tenerli in piedi tutto il giorno. Se il fuggiasco fosse ritornato prima di vespro, poteva passare; se non fosse tornato, dice lui: "Se non tornerà, dieci di voi dovranno andare a morte." E non tornò. Il comandante Fritsch scelse uno, due, tre come se fossero delle bestie o delle cose, dieci prigionieri per mandarli nel bunker della fame, della sete, a morire di fame e di sete. Un uomo di questi piangeva: "Mia moglie, i miei bambini..."

Il cuore di Padre Kolbe sente la presenza di questa tragedia e allora si stacca dalle file e si presenta al comandante e dice: "Io sono sacerdote cattolico." "Che vuoi brutto porco di polacco?" "Voglio morire al posto di quell'uomo, lui è un padre di famiglia, poi è ancora in perfetta forma umana, ha forze, può esservi utile. Io sono malato - Padre Kolbe aveva appena più mezzo polmone e basta - voglio morire." "Sei sacerdote cattolico? Va bene."

Tolti i sandali, rivestito proprio dall'ultimo cencio che poteva esservi, viene buttato nel bunker della fame con altri nove. La sentinella, chiudendo il bunker diceva: "Voi morirete, vi essiccherete come tanti tulipani." Ma la sentinella, poi sentiva cantare. *Era la prima volta che in un bunker di fame si cantasse!* Sentiva cantare inni all'Immacolata.

Padre Kolbe trionfava in quei cuori prigionieri, li aveva rifatti nel senso religioso, sino alla pienezza e fino all'ultimo così fu il loro contegno. Quando si venne per aprire il bunker, i nove erano già morti. L'unico vivente con mezzo polmone solo, era Padre Kolbe seduto a terra, appoggiato di schiena alla parete con gli occhi fissi nella visione della Madonna.

Era la vigilia dell'Assunta del 1941. Vedendolo vivo, il comandante, tremendamente schifoso, ordinò di fare a lui un'iniezione mortale. *Fatta questa puntura, Padre Kolbe resisté ancora nella visione e poi si piegò*

davanti alla forza della morte. Venne preso e buttato nel forno crematorio e le ceneri sparse al vento.

Aveva detto lui: *"Io ho desiderio che le mie ceneri siano sparse ai quattro punti dell'orizzonte, perché io possa sparire e glorificare l'Immacolata Signora."*

Questo avvenne alla lettera. Questo Santo meraviglioso ed eroe, aveva avuto come spinta, la salvezza di un uomo, padre di famiglia. Ma aveva avuto nella mente la glo-



Massimiliano Kolbe:
"Siamo in grado di identificare con sicurezza una mafia criminale chiamata massoneria"

ria dell'Immacolata e la preghiera specifica della conversione dei massoni, perché lui non li chiamava assassini, che so io, delinquenti, eccetera; li chiamava come fratelli alla conversione. E così fu tutto l'apostolato che ne seguì dopo. Difatti la preghiera che egli mise in ordine, quella già data dalla Madonna in parte a Santa Caterina Labouré, era così concepita:

"O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi, per quanti a Voi non ricorrono. In modo speciale per i massoni e per quelli che Vi sono raccomandati."

Uno strano intervento di massoneria arrivò anche alla congregazione dei sacramenti a Roma, e fece cambiare la giaculatoria: "O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi, per quanti a Voi non ricorrono. In modo speciale per i nemici della Santa Chiesa e per quanti Vi sono raccomandati." Venne tolta la parola "massone". Io la conservo invece come la dettò il Santo, e sarà divulgata a questo modo.

Ora questo eroe, oggi il Santo Padre, polacco come lui, lo innalza alla gloria degli altari. Ne fa, come dice il Papa, una figura da ricordare che, per la sua santità, per la sua umiltà, per la pienezza del suo amore, ha trovato consensi unanimi in tutto il mondo. Mai una glorificazione di Santo, è avvenuta così unanime, così concorde in tutta la chiesa cattolica, perché è stato il grande eroe che ha insegnato a tutti.

Ora noi possiamo domandare una grazia a questo nuovo Santo nella Chiesa cattolica, morto a quarantasette anni in un martirio di amore, pieno di generosità? Sì, possiamo domandare una grazia. Ma che

volete domandare? Il pane che ce lo stanno sotto sotto lesinando, pur avendo le parvenze di progresso? Cosa domandiamo? Le comodità, che forse ci saranno tolte presto? Cosa dobbiamo domandare? Che la natura risponda a darci i frutti della terra, perché possiamo saziarci almeno di quelli, quando forse la terra per un periodo ics, ci negherà questa generosità come castigo e purificazione di questi giorni?

Domandiamo il pane dell'anima, la ricchezza della vita, la bellezza di un cuore che non tramonterà mai; domandiamo di essere veramente figli della Madre di Dio, che ci protegga poiché Lei sola può proteggerci.

Io posso dire una verità, anche se qualcuno si trovasse non consenziente, il 3 di settembre dalle nove e mezzo, alle undici e mezzo di sera, abbiamo avuto la visita dell'Immacolata. Dopo averci annunciato le tristezze dei tempi e le penitenze che saremo chiamati a fare, dice: "Io vi dono il Mio Cuore. Vi dono il Mio Cuore oggi per sempre. Vi benedico."

La Madonna non poteva farci un dono più grande. Questo è per noi, sia pure un conforto, ma è un enorme debito, perché una ricchezza tale sentiamo di doverla adoperare per le anime e per il mondo intiero.

E allora, alle anime tutte e a voi presenti, vi garantiamo che in questo momento offriamo all'Altissimo il Cuore immacolato di Maria che ce l'ha dato per noi, per sempre. Come ha detto la Madonna, Lo offriamo all'Altissimo per la gioia, la salvezza, la serenità di voi tutti e di quanti da noi aspettano la parola di amore e di pace.

Dio ci benedica sotto la stupenda bellezza di questo Santo, sotto la protezione meravigliosa della Vergine Santa, ricordandoci che nel quadro possiamo leggere il segreto del Santo. Vedete che ai suoi piedi c'è un serpente, quello che si suol mettere sotto i piedi dell'Immacolata, ed ha una siringa in bocca. È la vittoria che la Madonna fa riportare al Suo Santo sopra il tentativo della morte verso di lui. Sia anche per noi il piede, e *l'ha detto la Madonna: "Presto schiacerò la lingua di quel serpente."*

E allora sia questa la protezione della Madonna. Una volta protetti da quel serpente, la vita si aprirà di nuovo alla luce e alla pace, che ne abbiamo tanto bisogno.

San Massimiliano e l'Immacolata Signora vi benedicano, ci benedicano e ci proteggano sempre.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

PER LA VITTORIA DEL BENE CONTRO IL MALE IL MEZZO STUPENDO È IN AZIONE



Ci si domanda: "Sino a quando, o Satana, abuserai della nostra pazienza?"

Abbiamo la vita, dono senza pari della generosità infinita del Padre nostro che è nei Cieli; e tu, Satana, l'hai avvelenata con la seduzione dei sensi e dell'orgoglio. Abbiamo l'intelligenza e tu vi hai iniettato l'errore.

Abbiamo la volontà e tu, velenoso serpente, l'hai avvelenata.

Abbiamo il cuore e tu l'hai infangato, stuprato, e piegato all'odio.

Moltissimi, tra i migliori per missione e per vocazione, li hai ridotti a cloaca dell'umanità!

La Fede è spenta in grandissima percentuale.

La speranza non sa ove indirizzare i suoi passi.

La carità è più arida delle sabbie dei deserti.

Le case dei Signore sono quasi spogliate della santità.

La voce della preghiera è rauca e svogliata.

La penitenza sacra è quasi assente.

Le opere per il Signore ristagnano nell'umana debolezza, sotto il nero orgoglio delle organizzazioni umane prive o quasi prive di Grazia di Dio.

La luce della Verità è oscurata dalla bugia.

La bontà e la fedeltà son coperte dal tradimento.

L'uomo virtuoso siede come Giobbe sulla concimaia.

Un lamento rabbioso serpeggia sulle strade e nelle piazze, e nelle case col focolare spento, non albergano che cadaveri. L'umanità si bagna nel sangue e si asciuga al fuoco dell'odio.

TUTTO QUESTO L'HAI FATTO TU, O

SERPENTE LUCIFERO.

Le nazioni esaurite cercano, fuori di Dio, o senza Dio, il segreto di rivivere, e sono morte.

Questa è la tua macabra vittoria, o Satana! Ma il **MEZZO STUPENDO È IN AZIONE!**

«L'IMMACOLATA» CHE È LA MADRE DELLA VITA VERA, prepara le schiere angeliche per la grande guerra tra il Cielo e l'Inferno.

Satana, ricordati che LEI TI SCHIACCIERÀ IL CAPO.

- E tu, velenoso serpente, ti sbatterai nella tua eterna agonia.

- Lei è scesa dal Cielo tante volte e, agli umili, ha svelato i suoi segreti

- Lei ha parlato tante volte per richiamare alla Volontà Divina tutti gli uomini

- Lei ha seminato miracoli, serenità, tenerezza e pace

- Lei s'è rivelata costante e amorosa Madre di ogni essere umano

- Lei ha ispirato un mare di Santi facendone un Paradiso in terra

- Lei, con i meriti del Cristo, con i Suoi meriti e col martirio di tutti i Santi, paga tutti i debiti dell'umanità e schiaccia il corpo della Bestia infernale!

Ora lo sta facendo in modo straordinario ed intenso come l'impone lo schifo e il numero dei peccati, affinché la giustizia di Dio lasci il passo alla grandiosa (giustizia) dello stesso Signore.

- Lei, secondo la Volontà del Padre Celeste, rivela la strada da fare per essere in armonia coll'Altissimo ed esorta a praticarlo: «Preghiera e Penitenza»

- Lei in questi tristi tempi torna, come all'inizio, piena di freschezza celeste e vitale che è l'ossigeno di questi nostri anni tristi e infernali

- Lei con «La Salette», «Lourdes» e «Fatima» ha voluto scuotere dalla tiepidezza il popolo cristiano ed i Consacrati

- Lei per il convincimento della nostra Fede e fiducia, si presenta nel mare burrascoso dell'umanità sconvolta e quasi disperata, come Madre della Chiesa

- Lei sigilla questo nostro secolo, a San Giovanni Rotondo e altrove, con **GRANDI STIGMATIZZATI**, coprendo con il Manto delle Grazie, con il candore e il Cuore di Fatima e stampando, con il sangue del suo grande Martire, inebriato dall'Immacolata bellezza, il Beato Kolbe, sì!

- Lei stampa nella storia la grandezza di nuovi Militi e nuovi Cavalieri per l'amore e la pace nella Chiesa e nel Mondo

- Lei ispirò al Beato Massimiliano le parole più belle sopra i trionfi della Grazia: *«Non è né un sogno, né lontano il tempo in cui l'Immacolata sarà intronizzata, per mano dei suoi militi, nelle Piazze stesse di Mosca!»*

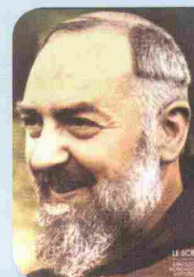
Questo lo hai fatto TU, o Immacolata Signora!

E per questo tuo stesso potere e amore si può ripetere il canto della pietà e Fede mariana:

«Immacolata, la tua crociata trionferà!»

perché sei Tu, dolcissima Madre, il mezzo stupendo che è in azione.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Novembre 1979



«Coraggio, coraggio
che la massoneria
è già arrivata
alle pantofole del papa»

San Pio da Pietrelcina
a Don Luigi Villa riferendosi a Paolo VI

QUARTO MISTERO GAUDIOSO

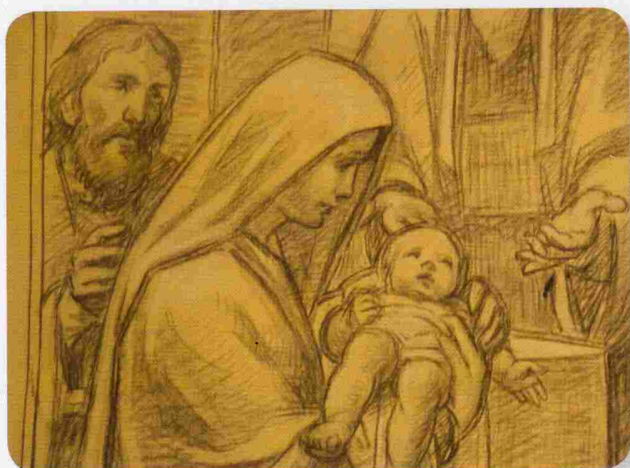
Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù Bambino al tempio.

In questo soave mistero si vede il predominio del senso sacrificale del cristiano e, di questo, la Madonna diviene il tipo esemplare. Essa offre la carne della Sua carne, il sangue del suo sangue al Figlio unico e prediletto, suo e di Dio e, di lì, comincia ufficialmente la carriera dolorosa della sua mediazione presso l'Altissimo.

Infatti il cristiano deve offrire al Signore il mezzo per cui stabilisca la sua divina signoria, non solo, ma trovi avviato, dalla buona volontà dell'uomo, il solco della Misericordia che attua la redenzione e feconda la santificazione dei cuori.

La Vergine Santa fa da Maestra a sue dolorosissime spese, ma compie ciò con tanta fiamma d'amore che l'offerta del suo Divin Figliolo al tempio, diviene un gaudio. *L'amore ha questo di meraviglioso: "Sa innestare nel dolore il gaudio sino a rendere gaudioso il dolore stesso"*; ed in questo si riconosce il carattere divino della vita spirituale di un'anima.

I tipi musoni che offrono lo spettacolo di un dolore velenoso, hanno poco da aspettarsi dalla loro supposta perfezione: sono le vittime che fanno vittime gli altri. Il Buon Dio ci dia la grazia di saper vivere sempre il gaudio della sua e nostra Divina Madre.

**QUINTO MISTERO GAUDIOSO**

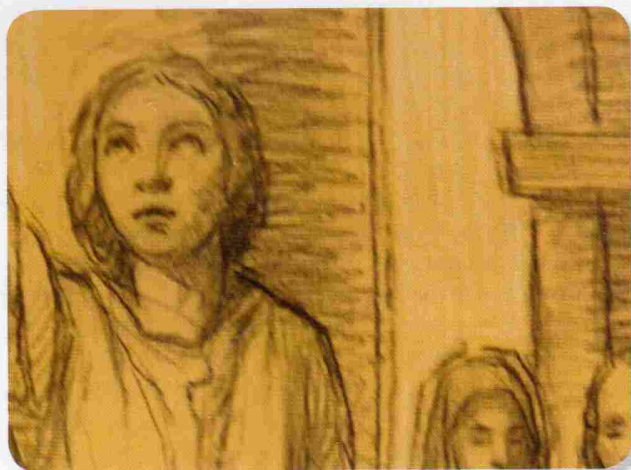
Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù tra i dottori nel tempio.

Il ritrovamento di una cosa preziosa genera gaudio nell'anima, ed il gaudio è proporzionato al valore della cosa ritrovata, al dolore che si subì nello smarrirla e all'ansietà con la quale ci si pose alla ricerca; dipende altresì, dalla sensibilità ed affetto della persona che smarrì la cosa.

Nel caso della Madonna si tratta di Gesù, valore infinito; di Gesù amato sino all'estasi ed al dolore dei più grandi sacrifici, di Gesù ricercato per tre continui giorni e notti con un'ansietà che poteva aversi soltanto da una Madre come Maria la quale era ed è dotata di una sensibilità che rasenta il divino e di un amore delle stesse proporzioni; infatti si chiama Madre del Divino Amore, ed il suo Cuore è l'unico che può chiamarsi "Cuore Immacolato".

Ritrovare Gesù fu, dunque, per Lei una grande gioia, la quale caratterizza in modo eminente questo mistero del santo Rosario.

Quando noi sapremo apprezzare con tutte le nostre forze il valore di Gesù, il poterlo ritrovare sensibilmente dopo lunghi periodi di aridità e di smarrimenti, costituirà, senza dubbio, il nostro vero gaudio e ciò vale la pena di chiederlo al Buon Dio.



"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.